



Viaggio di studio nella Renania-Palatinato

Lunedì, **18. Settembre 2023**, in un mattino grigio, 35 soci del SFV, ancora sonnolenti, iniziano il viaggio verso la Renania. Lukas, il nostro autista e Christoph Hintner, Presidente del SFV, ci augurano un buon viaggio. Da Innsbruck, attraverso il Fernpass, raggiungiamo l'autostrada per Ulm, poi Stuttgart per arrivare alla meta prestabilita di Simmern nel distretto regionale di Rhein-Hunsrück.

La stanchezza si fa sentire e quindi siamo contenti di arrivare alla nostra destinazione per la cena e il pernottamento nell'Hotel Bergschlößchen. Qui siamo lieti di essere accolti da un solerte maitre, conterraneo di Plars (Lagundo), che ci fa ricordare quanto sia piccolo il mondo.

19. Settembre: il nostro bus si avvia alla visita della stazione forestale di Soonwald, nelle vicinanze di Simmern. Veniamo accolti dal dirigente forestale Bernhard Frauenberger e dal forestale Martin Grünebaum. Dopo una panoramica sulle dimensioni della superficie boschiva della regione Renania-Palatinato: 840.000 ettari (circa il 42% dell'intera superficie territoriale), apprendiamo che l'area di gestione della stazione copre una superficie di oltre 20.000 ettari, di cui 9.000 ettari sono foreste demaniali, 7.500 ettari sono boschi comunali e 3.500 ettari boschi privati.

La foresta di Soonwald è stata in passato utilizzata come fonte di legname da costruzione e combustibile, sin dai tempi dei Celti e dei Romani.

L'utilizzazione a "bosco pascolivo" ha portato inoltre ad un sovrasfruttamento dei boschi per lungo tempo.

Oggi il Soonwald è un'area protetta che ospita specie come querce, faggi, aceri, ontani e betulle. Nel corso del XIX secolo, i terreni devastati sono stati reimpiantati con abeti rossi per la loro rapida crescita e il loro valore economico.

Tuttavia dopo gli uragani succedutisi negli anni '80 molte aree sono state rimboschite con alberi a foglia caduca. Gli attuali boschi del Soonwald si avvicinano molto allo stato originale in termini di composizione delle specie arboree.

Dopo i saluti di commiato risaliamo sull'autobus per giungere a St. Goar, dove ci imbarchiamo sul vaporetto che lungo il fiume Reno ci porta a Rudesheim. In compagnia del nostro organizzatore Eberhard Glatz e del forestale Heino Becker, consumando il pranzo a bordo, osserviamo i numerosi castelli che fanno da sponda, a sinistra e a destra, al fiume Reno.

Non c'è neppure mancata la romantica visione e la dolorosa leggenda della Loreley.

Prima di ripartire visitiamo la cittadina di Rudesheim con il suo rinomato vicolo della "Drosselgasse", ricco di cantine.

Riprendiamo il nostro viaggio verso Bad Ems per la cena ed il pernottamento al Bad Emser Hof. Questa bella cittadina è molto nota nella zona per le cure termali e per essere stata residenza della nobiltà russa e germanica fin dalla metà dell'ottocento. Oggi è un centro turistico ben dotato di alberghi lussuosi e di "promenade" lungo il fiume.

20. Settembre: Il nostro viaggio prosegue in direzione delle Dauner Maare per la visita delle Schalkenmehren nella zona vulcanica della Vulkaneifel – Geoparco protetto dall'UNESCO.

Qui ci attende la geologa Sabine Kummer e ci illustra la formazione di queste "pozze" d'acqua di dimensioni abbastanza grandi: fino a 500 mt. di diametro e 50 mt. di profondità. La singolare formazione geologica avvenuta ca. 20-30.000 anni fa, è dovuta al fenomeno di vulcanesimo, prodotto dal magma risalente in superficie che intercetta strati di acqua trattenuti dai diversi minerali delle piattaforme tettoniche continentali. Queste bolle gassose formatesi sotto la crosta terrestre, esplodono e formano i crateri, che a loro volta si riempiono dell'acqua risalente dal sottosuolo. Percorrendo il sentiero del Geoparco osserviamo la "Doppelmaar", la "Flachmoor" e la "Trockenmaar". Lungo le "Dauner Maare" c'è molto da vedere e da scoprire. Così come la torre "Dronketurm" dell'altezza di 11 mt. costruita nel 1902 e dedicata al cofondatore dell'"Eifelvereins" Dr. Adolf Dronke. Un tempo era usata come osservatorio per il controllo del vulcano "Hoher List", mentre oggi non ha alcuno scopo scientifico ed è comunque utilizzata per osservare le stelle.

Dopo il pranzo consumato nell'Hotel Schneider am Maar riprendiamo il viaggio verso Trier (Treviri) per la visita di questa antica città situata nel bel mezzo della valle della Mosella e patrimonio UNESCO dal 1986. Con l'accompagnamento della guida turistica Ursula Bartmann, apprendiamo che Trier è considerata a tutti gli effetti una delle città più antiche della regione. Di Trier si hanno notizie addirittura 1300 anni prima dell'arrivo dei Romani: secondo una leggenda fu il figlio del re degli Assiri a fondarla. Tuttavia furono proprio i romani ad evidenziare la presenza di Trier nel 16 sec. a.C. quando fu celebrata con l'antico nome "Augusta Treverorum": nei secoli successivi la città crebbe e si sviluppò tanto che attorno al 300 d.C. raggiunse gli 80.000 abitanti, diventando la città più popolosa al di là delle Alpi.

Ancora oggi in ogni angolo di Treviri si respira la storia e la cultura del periodo romano, a cui si unisce la dominazione francese di fine '700 e successivamente quella prussiana.

La visita della città inizia dalla "Porta Nigra", l'elemento principale della storia romana. È una porta in pietra arenaria, risalente al secondo secolo d.C., situata nella zona più a nord del centro storico. Il nome "Nigra" le è stato dato nel Medioevo, prendendo spunto dalla pietra scurita con il passare del tempo. La facciata è contornata da due torri, entrambe di quattro piani, collegate tra loro con una scala a chiocciola. Nel corso dei secoli la Porta Nigra ha assunto anche la funzione di "doppia chiesa".

Al civico 10 di Bruckenstrasse troviamo la casa del celebre filosofo e politico dell'ottocento: Karl Marx.

L'edificio è in stile barocco e all'interno è conservato un museo a lui dedicato. Durante il nazismo la casa fu utilizzata come officina di stampa. Dal 1947 è stata riaperta al pubblico come museo.

Lungo il percorso che porta alla piazza del centro, animata da turisti e contornata da pregevoli costruzioni, sulla parte sinistra, osserviamo l'imponente facciata del duomo di San Pietro, l'edificio più grande della città, oltre che la più antica cattedrale vescovile della Germania e una delle chiese gotiche più importanti d'Europa. Al suo interno viene conservata la Santa Tunica, che secondo la tradizione religiosa sarebbe l'indumento indossato da Gesù Cristo prima della sua crocifissione. Sempre secondo la tradizione, fu la madre dell'imperatore Costantino, Sant'Elena, a trasportarla fino a Treviri. La sua ostensione avviene solo in poche occasioni.

Visitiamo ancora la Basilica di Costantino (Konstantinbasilika), che prese il nome dal famoso imperatore. La struttura, risalente al quarto secolo, era considerata all'epoca della sua realizzazione una delle maggiori basiliche con aula unica coperta. Per questo è detta anche Aula Palatina.

Le imponenti dimensioni sono ragguardevoli: 67 mt. di lunghezza e 36 mt. di altezza. Sul retro della basilica visitiamo infine il parco e la facciata barocca del palazzo del "Principe reggente".

Al termine della visita raggiungiamo il nostro luogo di pernottamento nell' "Hotel Coffee Fellows" accanto al "ponte romano" sulla Mosella, il più vecchio ponte della Germania, risalente al 45 d. C., sopravvissuto anche ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

21. Settembre: oggi scendiamo verso la zona del Palatinato (Pfalz) in direzione dell'ufficio forestale Hinterweidenthal dove ci aspettano il dirigente forestale Michael Grünfelder e Patrizia Balka con i loro collaboratori.

Ci viene illustrata la posizione geografica e la struttura economica per l'utilizzazione del bosco.

L'ufficio forestale Hinterweidenthal gestisce 16.000 Ha. di bosco nel sud delle foreste del Palatinato nei comuni Hauenstein e Rodalben.

Le superfici forestali sono situate nella riserva "biosfera" del Parco naturale Pfälzerwald, il più grande comprensorio boschivo della Germania, che con i suoi buoni collegamenti viari, con particolare riguardo ai sentieri escursionistici è molto apprezzato turisticamente. Con molta passione Patrizia Balka ci informa sulla strategia utilizzata nella gestione delle foreste demaniali che è quella di conciliare la funzione protettiva del bosco, la sostenibilità naturale e la funzione ricreativa per gli utilizzatori.

Per questo si presta molta attenzione a promuovere l'accrescimento di specie arboree autoctone che crescano bene e si inseriscano nella catena della biodiversità. Sono quindi di primaria importanza i boschi misti con una grande percentuale di latifoglie.

Poiché anche negli ecosistemi boschivi è possibile una modifica dei parametri, la cura e la manutenzione delle specie boschive viene adattata alle diverse fasi dello sviluppo.

I principali principi di obbligatorietà sono:

- Rinuncia al taglio raso
- Regolamentazione della presenza della selvaggina in equilibrio con la vegetazione
- Taglio di selezione delle piante in base alla raggiunta maturità
- Riforestazione naturale ha la precedenza su quella con piantine
- Chiusura al traffico di determinati territori boschivi da tutelare

- Rinuncia all'utilizzo di prodotti chimici
- Mantenimento, cura e sviluppo dei tipici ecosistemi

Durante il percorso in foresta ci imbattiamo nella „Luitpoldturm“: Questa torre ideata nel 1907 dal poeta naturalista Fritz Claus e dedicata al principe reggente Luitpold von Bayern , che ne assunse il patrocinio ed i costi , fu costruita in 15 mesi con un'altezza di 34 mt. sul Weißenberg ad una quota di 610 mt. slm. Essa è uno spettacolare punto di osservazione a 360 gradi sulle foreste sottostanti e con una buona visuale, fino alla regione dell'Alsazia e dei Vosgi. Per lungo tempo fu usata come rifugio per boscaioli ed escursionisti.

La pausa pranzo, organizzata dai forestali, una gradita grigliata alla Weißenbergerhütte, è una deliziosa sorpresa per tutti i partecipanti.

Nel primo pomeriggio il forestale Homann ci illustra con dovizia di particolari, la necessità della presenza della selvaggina nel ciclo biologico della foresta, con riguardo pure ai predatori carnivori, come la lince, che qui viene protetta. Qualora necessario, al prelievo della selvaggina, concorrono i cacciatori privati, su segnalazione dei forestali. Questo accordo fra cacciatori e forestali, dapprima molto dubbioso, sembra invece ben accolto nella filosofia ecologica di gestione boschiva.

Al pomeriggio, per motivi organizzativi, invece della prevista breve escursione nei vigneti di Birkweiler, ci rechiamo direttamente alla cantina del vignaiolo „Weingut Dr. Wehrheim“.

Lì veniamo accolti dalla signora Bärbel Wehrheim, che in modo molto professionale, ci illustra la produzione della sua famiglia, che già dal 1920 e per quattro generazioni, produce vini di altissima qualità, tenendo in massima considerazione il microclima e il terreno per l'ottimale sviluppo delle specie vinicole.

Con un buon bicchiere di Muskateller assaggiamo le buone tartine a disposizione, predisponendoci all'assaggio dei vini che via via ci vengono illustrati dalla signora Wehrheim e proposti per l'assaggio:

- Riesling secco del 2020, Riesling del 2021, Riesling del 2018 ed infine un buon vino rosso (Spätburgunder).

A conclusione dell'intensa giornata raggiungiamo il nostro albergo per il pernottamento allo „Stiftsgut Keysermühle“ a Klingmünster.

22. Settembre: Questa mattina il nostro programma prevede una giornata culturale ed infatti viaggiamo in direzione della fortezza di Hambach (Hambacher Schloss). Il castello eretto a 376 mt. di quota a sud ovest di Hambach e` ubicato al nr. 1832 della strada che porta al Castello (il numero civico si riferisce all'anno in cui avvenne la famosa Hambacher Fest). Qui ci accoglie il nostro accompagnatore: il forestale Peter Anton Mayr.

Nel 1832, la rovina del castello costruito nell'XI secolo, fu per 6 giorni, teatro dell'incontro di circa 25.000 persone che celebravano dal 27 maggio al 1 giugno la „Festa nazionale della Germania“ (*Nationalfest der Deutschen*).

L'occasione venne avviata dal malcontento della popolazione del Palatinato a causa della repressione esercitata dalla amministrazione bavarese. Addirittura, nel 1816, per le restrizioni praticate, la popolazione richiedeva a maggioranza l'annessione alla Francia napoleonica. Naturalmente il governo adottando censure e restrizioni non fece altro che fomentare la rivolta, che come „Volksfest“ (*festa popolare*), trovò pure il sostegno di numerosissime persone di altre nazioni.

Da allora quella festa al castello di Hambach è considerata come la „culla della democrazia tedesca ed europea,, in tutta la Germania.

All'ultimo piano con la nostra guida molto veloce e professionale abbiamo visitato il museo dedicato alle varie vicissitudini storiche ed in particolare al significato della bandiera nazionale nei suoi colori nero, rosso e oro.

Al pomeriggio ci avviamo con il bus all'ufficio forestale di Wasgau. Là ci aspetta la dottoressa forestale Ulrike Abel e il forestale Günter Werner, che ci illustrano con dovizia la gestione forestale della foresta dominata dalla presenza della quercia.

Il compendio forestale amministrato si aggira sui 23.400 ha, dei quali il 64% sono demaniali, il 18% comunali, il 14% privati e il 4% di proprietà del conte Nesselrode. L'ufficio è stato fondato nel 2004 riunendo gli uffici forestali di Schönau, Dahn ed Eppenbrunn, nonché` oltre al personale, 10 riserve forestali.

La quota del compendio forestale gestito va da 169 mt. slm. fino a 571 mt. slm. con andamento orografico abbastanza sconnesso e zone rocciose di arenaria nelle zone più alte.

Il bosco misto di aghifoglie e latifoglie è composto da pino e larice per il 42%, dal faggio per il 21%, da quercia per il 16%, da abete rosso per il 13% e da douglasia per l'8%. Il taglio annuale è di circa 100.000 m³, ma è stato massicciamente ridotto dal 2018.

Quasi 600 ha. di superficie costituiscono la riserva per la biosfera e quindi il paesaggio naturale. 12 sono le zone destinate a riserva naturale per la protezione di piante e animali.

Tutta la zona lungo il confine con la Francia è stata testimone delle battaglie durante la II. Guerra mondiale: Lungo i confini vi sono intere popolazioni boschive danneggiate dalle schegge. Sono presenti ancora i Bunker del „Vallo occidentale“ oggi sottoposti a tutela monumentale e biotopo.

A conclusione della visita , per gran parte percorrendo le strade boschive, dove abbiamo potuto apprezzare la bravura del nostro autista di autobus, siamo saliti lungo una breve pendice, ove alla sommità ci attendeva una merenda con „Brezeln“ e bevande predisposta dai forestali.

A rovinare in parte il ritrovo ci ha pensato però un violento e improvviso acquazzone con vento, pioggia e grandine. Il tutto è durato una decina di minuti, ma ci ha permesso ugualmente di ringraziare e salutare cordialmente i nostri amici forestali.

23 settembre: Con un po` di nostalgia, oggi ci apprestiamo al ritorno a casa, con ancora gli occhi e il pensiero rivolti a tutti i magnifici paesaggi della Renania-Palatinato, ricchi di ordinati vigneti e di foreste curate, inimmaginabili per chi pensa ad una Germania solo industrializzata.

Dopo aver percorso 2.000 Km., lasciamo per strada gli amici che raggiungono le loro destinazioni, rinnovando gli auguri e gli arrivederci. Con molta probabilità ho scritto troppo, ma spero che nessun lettore si sia annoiato. Lasciatemi tuttavia la possibilità di ringraziare gli organizzatori, in particolare l'amico Christoph, e il consiglio direttivo del Südtiroler Forstverein, che hanno reso possibile lo svolgimento di questo indimenticabile viaggio di studio forestale, culturale e culinario.

Felix Squeo e Hanni Wendt Squeo